



Università Commerciale
Luigi Bocconi

Concorrenze 28 aprile 2022

Premesse teoriche

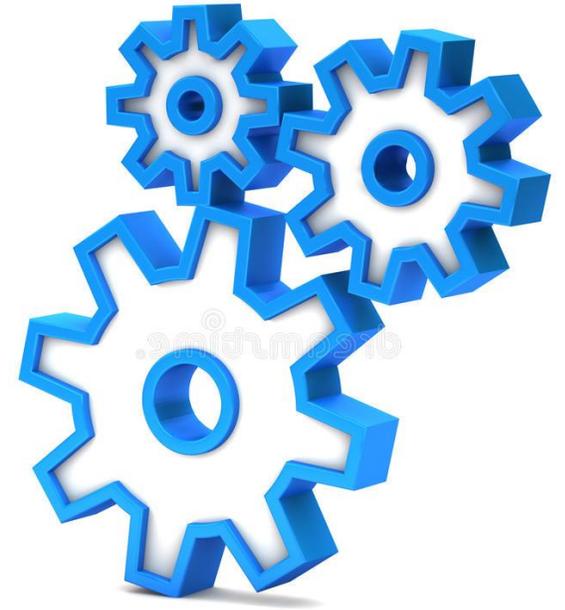


Mariateresa Maggiolino

Generale Esigenza di Coerenza

Se la legge antitrust vuole **funzionare come un sistema in sé coerente di regole autonome**, dovrebbe:

- evitare contraddizioni
- obbedire a principi universali
- evitare eccezioni *ad hoc* o, per lo meno, dovrebbe limitarle a ciò che, per esempio, è necessario a proteggere interessi che i politici e i legislatori considerano espressamente più importanti della semplice protezione della concorrenza



Quindi?

Cosa dobbiamo fare per **uniformare** le regole che i decisori antitrust già applicano nei mercati dell'output a quelle che potrebbero applicare nei mercati degli input... posto che il lavoro è un input?



1. Il lavoro è una merce

Il lavoro non è una merce – Dichiarazione di Filadelfia del 1944, che è parte integrante dell'atto costitutivo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)

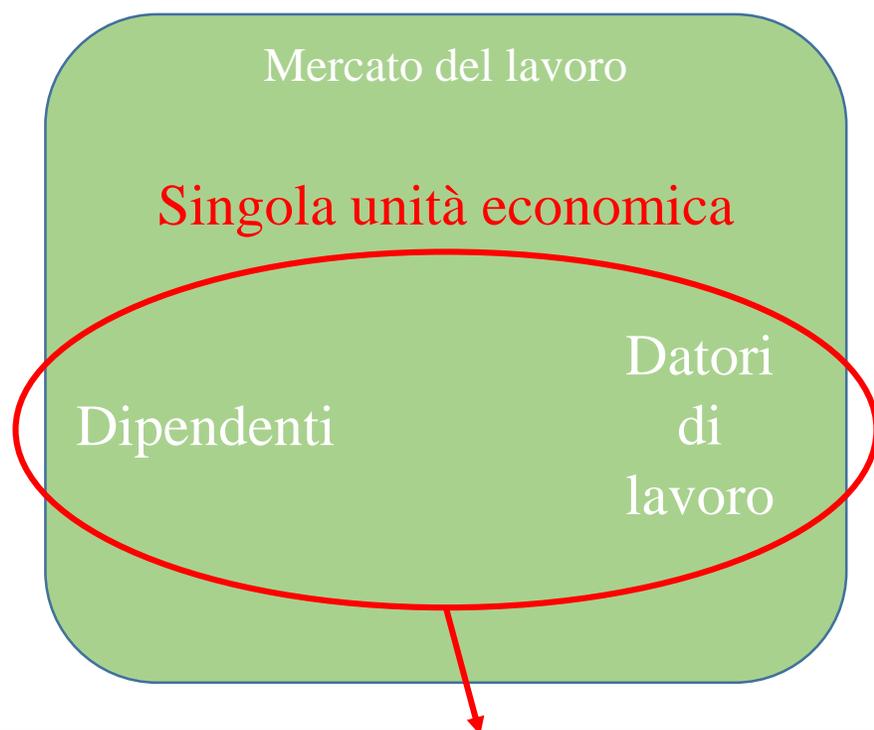


Bisogna superare la giustificabile e condivisibile reticenza a:

- Equiparare il lavoro a qualsiasi altro input
- Accomunare salari e stipendi ai prezzi di beni e servizi
- Considerare i mercati del lavoro come mercati ordinari soggetti, in quanto tali, alla logica della domanda e dell'offerta

Del resto, una volta che i sindacati e i contratti collettivi dei lavoratori sono sottratti al campo di applicazione della legge antitrust in nome della protezione di valori – come i diritti sociali – che sono molto più importanti del bene concorrenza (cfr. *Albany*), l'applicazione della legge antitrust ai mercati del lavoro – e, in particolare, alle condotte dei datori di lavoro – non nuoce alla dignità dei lavoratori ... anzi ...

2. Anche i Dipendenti sono Imprese nel Mercato del Lavoro



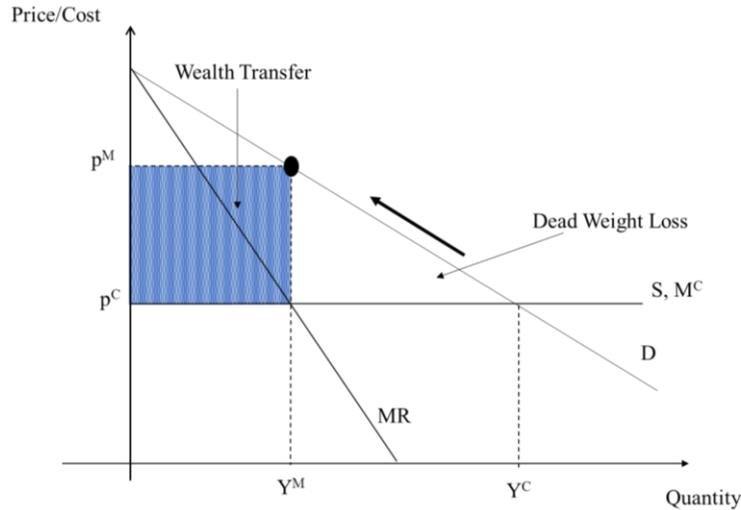
Se appartenessero alla medesima unità economica in ragione del potere contrattuale che i datori di lavoro esercitano sui dipendenti, allora nessun datore di lavoro potrebbe mai violare la legge antitrust attraverso pratiche unilaterali/multilaterali che riguardano tali dipendenti, perché nessun rapporto che coinvolge due o più persone appartenenti alla stessa unità economica è suscettibile di essere limitato o distorto.



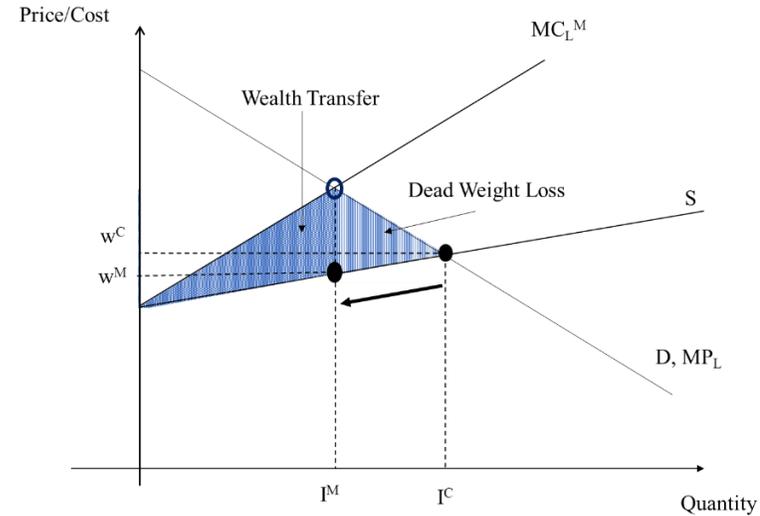
Nel mercato del lavoro anche i dipendenti sono imprese, ossia soggetti che svolgono un'attività economica, perché offrono un bene secondo le logiche di mercato.

I concetti di autonomia e indipendenza non devono essere letti in rapporto al potere contrattuale, ma in relazione all'esistenza o meno di interessi contrapposti

3. Tutelare il CW non significa evitare di applicare il diritto antitrust nei mercati degli input



Nei mercati dell'output, tutelare il CW significa prevenire/punire le condotte unilaterali o multilaterali delle imprese che allontanano il mercato dal suo equilibrio competitivo, cioè le condotte che diminuiscono Y , aumentano P e incidono negativamente su qualità, varietà e innovazione



Nei mercati degli input, tutelare il CW significa prevenire/punire le condotte unilaterali o multilaterali delle imprese che allontanano il mercato dal suo equilibrio competitivo, cioè che riducono I , riducono W ... e ...

Insomma, per tutelare i lavoratori da datori di lavoro monopsonisti o dominanti o oligopsonisti non abbiamo bisogno di riscontrare effetti nel mercato dell'output

4. Nessuna necessità di rivedere gli obiettivi del diritto antitrust ...

Se il funzionamento dei mercati del lavoro viene spiegato utilizzando il **modello del monopsonio**:

- L'attuale legge antitrust che tutela il funzionamento del mercato può essere applicata con successo a difesa degli interessi dei lavoratori e contro i datori di lavoro monopsonisti o che si trovino a detenere un significativo buyer power, vale a dire i datori di lavoro dominanti, o che siano datori di lavoro oligopsonisti
- Solo i contratti collettivi e le associazioni sindacali hanno bisogno di essere sottratti dall'applicazione della legge antitrust; ma questo già accade grazie alla sentenza Albany

Se il funzionamento dei mercati del lavoro viene spiegato utilizzando i **modelli di bargaining**:

- Bisognerebbe volere che il diritto antitrust tuteli la distribuzione della ricchezza tra lavoratori e datori di lavoratori, perché in questi casi il buyer power non produce un effetto sulla quantità di lavoro domandata (I), ma sul livello del salario di mercato (w).
- Insomma, in questo caso bisognerebbe prendere una decisione analoga a quella che si assume nei casi di discriminazione del monopolista che accadono nei mercati dell'output, quando la quantità offerta resta efficiente (Y), ma il surplus del consumatore è in parte o del tutto preda dell'impresa



Grazie